

Dal 30% in più al raddoppio per ferro, legno, rame, isolanti e plastiche, oltre a materiali introvabili e tempi lunghi: appalti e preventivi in bilico, nel pubblico e nel privato

I rincari bloccano le aziende edili e impiantistiche

Proprio mentre "superbonus" e ripresa stavano dando dinamismo al mercato, questa batosta mette a rischio il settore

segue da pag. 1

Il grido d'allarme sugli incrementi non più gestibili è trasversale, dalle micro alle medie aziende dei vari comparti, sia per chi lavora prevalentemente con il pubblico sia per chi si rivolge ai privati. Per tutti, il problema è ora di rispettare i contratti, per i tempi e soprattutto per i costi.

Le cause sono molteplici e guardano soprattutto oltre i confini continentali, ai Paesi in cui è concentrata la produzione (con la nostra dipendenza dall'estero per materie prime e semilavorati, oltre a molta manifattura), ai costi di trasporto aumentati e con tempi allungati. Sul piano nazionale, incide anche l'incremento della domanda per il nuovo dinamismo generato dai nuovi "bonus" per chi ristruttura casa; a ciò si sommano le scarse disponibilità a magazzino (anche presso le singole aziende, che da tempo si riforniscono su richiesta e ad appalti aggiudicati).

Tra gli aumenti, due esempi pratici (segnalati da un'azienda cuneese di opere pubbliche): le tubazioni in polipropilene per reti idriche sono "schizzate" da 56 a 106 euro al metro lineare, i bordoni in pietra per opere di urbanizzazione da 18 a 28 euro al metro lineare (con fornitore che riferiva di aver visto salire i costi di trasporto dalla Cina da 400 a 1.200 dollari, oltre alla minor quantità in arrivo). Per il ferro si parla di almeno 35%-40%, forti incrementi anche su legno e pvc, materiale isolante per "capotto", e così via.



Eleonora Garino

Rincari e raddoppi di fronte ai quali nemmeno uno strumento di riferimento sul mercato come il prezzario delle opere edili e impiantistiche può far valere i propri effetti.

"Gli aumenti sono stati esponenziali, la situazione è pesante e continuiamo a confrontarci negli ambiti associativi - spiega **Eleonora Garino**, presidente del comitato provinciale per il prezzario e vicepresidente del gruppo giovani di Ance (costruttori edili Confindustria) -. Non si comprendono i motivi di questi incrementi, che in alcuni casi sfiorano il raddoppio, e dell'improvvisa mancanza di materiali, ma soprattutto non riusciamo a gestire il problema, su vari fronti. Le imprese edili, quelle rivolte al privato e ancor più quelle che operano con il pubblico, hanno bisogno di programmare i lavori, mentre di fronte a un balzo così consistente e improvviso si rimane spiazzati. Il mercato si è mosso al rialzo in passato, ma con percentuali ragionevolmente assorbibili, nell'ordine del 5-10%: qui parliamo anche del 100%,



Gabriele Gazzano

senza aver chiare cause e prospettive. Su forniture e lavori per appalti in cui non si riesce a coprire i costi, si lavora in perdita; anche nei pochi casi in cui è prevista la revisione prezzi, è possibile un incremento percentuale fino al 10%, che comunque non è sufficiente in una fase come questa. E a proposito di revisioni, il prezzario di riferimento regionale viene aggiornato con cadenza annuale, e al momento la sproporzione è tale da non rendere possibile una variazione adeguata".

Scompensi per chi opera con appalti pubblici, perché gli importi (tanto più dopo i ribassi) possono non coprire più i costi; effetti pesanti anche per i privati, in particolare per professionisti e imprese che stanno accumulando una notevole mole di lavoro sul "superbonus" ma rischiano di veder vanificati molti dei loro "conti", oltre a dover indicare una validità di appena pochi giorni per i preventivi.

Se è una bolla, quanto durerà? "Nessuno può dirlo - aggiunge Garino -, qualcuno ipotizza che entro tre mepo-



Massimo Gianoglio

trebbe alleggerirsi, però non c'è alcun elemento per fare simili valutazioni. Speriamo che si ridimensioni al più presto, perché la situazione sta diventando ingestibile".

"Siamo di fronte ad aumenti davvero forti e trasversali - conferma **Gabriele Gazzano**, presidente Ance Cuneo -, con raddoppi e picchi più alti a seconda dei materiali, e comunque l'incremento è pesantissimo. I fattori sono tanti soprattutto su scala internazionale, dai costi di trasporto alla disponibilità sui mercati, dalle materie prime all'aumento di richiesta. Come associazione stiamo operando su due fronti: con le nostre imprese per fornire consulenza e documenti per la revisione di contratti e forme di adeguamento ai rincari; col livello regionale per la gestione dei prezzari, in modo che si possa tenere ragionevolmente conto dei cambiamenti. Ci sono aspetti speculativi e tratti complessi, però auspichiamo davvero che l'allarme possa rientrare in tempi stretti; altrimenti, a forza di lavorare in perdita, tante imprese non



Giuseppe Trossarello

potranno far altro che alzare bandiera bianca. È un peccato, perché abbiamo fatto sforzi immensi per far ripartire i cantieri e ora ci troviamo con questi problemi di gestione".

"I rincari stanno toccando un po' tutte le aziende legate all'edilizia e all'impiantistica - afferma **Massimo Gianoglio**, titolare di un'impresa di impianti elettrici a Fossano -, e in modo trasversale anche per quanto riguarda i materiali: il problema più grave si registra sui metalli, in particolare il ferro che è salito in un modo incredibile e anche il rame, che già ci aveva abituati a sbalzi ma ora è più volatile che mai, senza dimenticare poi le materie plastiche. In specifico per il mio lavoro, il cavo elettrico è praticamente raddoppiato. E poi le disponibilità: i tempi di consegna arrivano anche di seiotto mesi, non si trova materiale o comunque si fa molta fatica. Le micro e le piccole imprese magari riescono ancora a veder soddisfatta la loro richiesta, ma per un lavoro importante si va in crisi proprio sulle forniture. Dif-

ficile, se non impossibile, rispettare i termini dei contratti e anche programmare i lavori, con tensioni sui cantieri con gli altri operatori. Il lavoro c'è, tra il 110% e le ristrutturazioni l'edilizia sembra ripartita, ma questo insieme di cose rende tutto complicato".

"Siamo arrivati alla frutta - sottolinea **Giuseppe Trossarello**, titolare della Edil T di Lequio Tanaro e rappresentante degli edili in Confartigianato per la Zona di Fossano -, abbiamo preso lavori con certi computi e ora ci ritroviamo con prezzi più cari del 30, 40 o 50%, e in più non si trovano materiali. Chi deve preparare preventivi si adegua e spera di trovare ciò che gli serve, chi li ha già chiusi si trova in forte difficoltà e sono tante le imprese che si ritrovano a lavorare in perdita. Questo non è accettabile, tanto più in un quadro come quello del superbonus, in cui realtà finanziarie si trattengono un tot per la gestione dell'intero pacchetto, mentre chi garantisce il lavoro deve accollarsi anche il rischio delle forniture. Il superbonus non è ancora partito più di tanto, mentre i prezzi già sono schizzati, anche su isolanti, cartongesso, legno, ferro. Le imprese devono poter avere margini su cui lavorare e pagare le tasse, altrimenti tutto il sistema salta. Una soluzione può venire da una revisione dei prezzari e quindi ci batteremo per questo obiettivo, anche nell'ambito dei rapporti della nostra associazione di categoria con le diverse istituzioni".

Fabrizio Brignone